

DESCRIZIONE
DEI GRUPPI

Con la pubblicazione del presente opuscolo, di cui vede oggi la luce la seconda edizione riveduta ed aggiornata, l'Ente Provinciale per il Turismo ha inteso compiere un'utile opera di divulgazione allo scopo di far meglio conoscere, nella sua storia e nel suo svolgimento attuale, una interessantissima manifestazione di fede, d'arte e di folklore, e di offrire una chiara guida a quanti, ammirando i gruppi dei «Misteri», vogliono pienamente intenderne, oltre che il valore artistico, anche il significato storico e religioso.

Nel passare in rassegna i sacri gruppi, i compilatori non han voluto omettere quelli distrutti dagli eventi bellici, e ne hanno dato in appendice la descrizione, con l'augurio di rivederli al più presto risorti a nuova vita.





*Lo sguardo dolente di Maria
(Particolare del 1° Mistero)*

1° MISTERO

La Separazione

("La Spartenza,,)

Opera di Mario Ciotta

(Ceto degli Orefici)

Ha inizio con questo Gruppo la storia dolorosa della Passione. Gesù, consapevole del destino di morte e di gloria che lo attende, si congeda dalla Madre. È presente Giovanni, il discepolo prediletto; nei volti di tutti si legge una profonda mestizia.

Questo episodio non è registrato dai Sacri Testi; l'Artista attinse evidentemente solo alla tradizione popolare, ma fece opera d'arte umanissima, interpretando l'angoscia di [tutte le Madri nell'istante del supremo distacco dalle loro creature.





2° MISTERO

La lavanda dei piedi

Opera di Mario Ciotta - (Ceto dei Pescatori)

L'episodio è riferito da S. Giovanni nel IV Vangelo (XIII, 6-8).

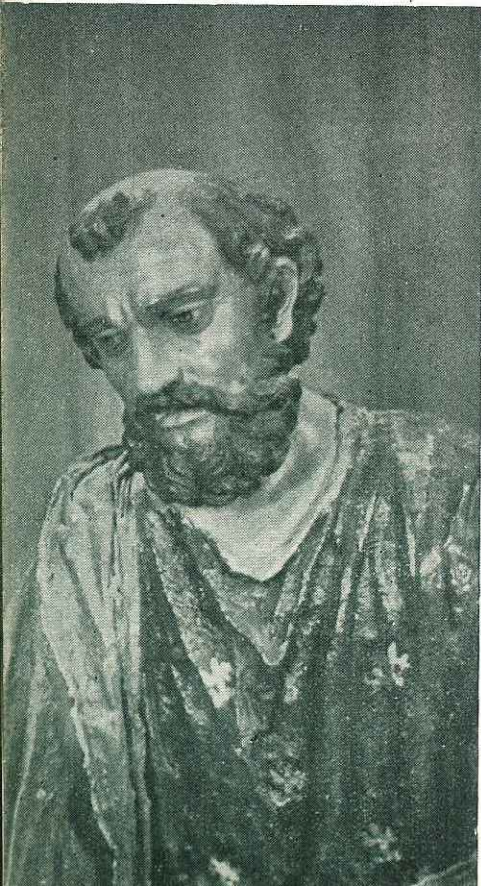
Il Cristo, durante l'ultima cena, si accinge a lavare i piedi ai discepoli.

Con gesto di grande umiltà, Egli si inginocchia dinanzi all'Apostolo Pietro che, confuso da tanta degnazione, cerca di sollevare il Divino Maestro, esclamando:

«Tu non mi laverai i piedi in eterno!»

Il Signore lo guarda e gli risponde: «Se non ti laverò, non avrai parte con me» (cioè: «non potrai partecipare con me al regno di Dio»).

*Il volto austero e pensoso di Pietro
(Particolare del 2° Mistero)*



In disparte un servo, pronto a versare l'acqua nella bacinella, assiste indifferente alla scena.

Il Ciotta riuscì ad infondere vera vita nei personaggi che compongono questo Mistero. Il volto del Cristo spira umiltà e dolcezza; quello di S. Pietro amore, devozione, turbamento.

In altri tre Misteri vedremo riapparire il Principe degli Apostoli: placidamente addormentato nell'orto di Getsèmani, fremente di sdegno nell'atto di ferire Malco, timido e triste nel gesto della negazione. Ma qui è forse espresso meglio che altrove il vero carattere di Pietro: semplice, fedele ed austero.

Il Gruppo, che era stato quasi completamente distrutto da un bombardamento aereo, fu ricostruito, or è qualche anno, dal valoroso scultore Giuseppe Cafiero.





*"Allontana da me questo calice..."
(Particolare del 3° Mistero)*

3° MISTERO

Gesù nell'orto di Getsemani

Opera di Baldassare Pisciotta
(Ceto degli Ortolani)

L'episodio è concordemente riferito dagli Evangelisti Matteo, Marco e Luca, ma evidentemente l'Artista si ispirò al racconto di quest'ultimo (Evangelo terzo, XXII, 39-45):

« Quindi uscì per andare, secondo il solito, al Monte degli Olivi (dove era appunto l'orto detto Getsemani). E lo seguirono anche i discepoli. Giunto che fu sul posto, disse loro: Pregate, per non cadere in tentazione. E allontanandosi da loro quanto un tiro di sasso, piegò le ginocchia, pregava dicendo: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice; però non la mia

volontà sia fatta, ma la Tua. Allora gli apparve un Angelo dal cielo, a confortarlo.... E, alzatosi dalla preghiera, tornò ai suoi discepoli e li trovò addormentati per l'accasciamento ».

Nel Gruppo, opera d'arte di squisita fattura, che sintetizza mirabilmente la narrazione evangelica, sono raffigurati oltre all'Angelo ed al Cristo assorto nella preghiera, tre degli apostoli dormienti: Pietro, Giovanni e Giacomo, nell'atteggiamento naturalissimo di chi, oppresso dalla stanchezza, non ha saputo resistere al sonno e placidamente riposa.

Un sapiente restauro, eseguito dallo scultore Giuseppe Cafiere, riparò, alcuni anni addietro, alle ingiurie del tempo che minacciavano di deteriorare questo capolavoro.



4° MISTERO

L'arresto

Si sconocono gli autori

(Ceto dei Fabbriferrai, Stagnini e Meccanici)

L'episodio dell'arresto di Gesù è concordemente narrato dai quattro Evangelisti. Riportiamo da S. Giovanni (XVIII, 3-10):

«Giuda pertanto, avuta la coorte delle guardie dai principi dei sacerdoti e dai Farisei, andò là (nell'orto di Getsemani) con lanterne e torce ed armi. Ma Gesù, che sapeva tutto quel che doveva accadere, si fece avanti e chiese loro: Chi cercate? Gli risposero: Gesù Nazareno. E Gesù a loro: Son io. Ed era con essi anche Giuda, il traditore. Ma appena Gesù ebbe detto loro: Son io, diedero indietro e stramazzarono per terra. Di nuovo adunque domandò loro: Chi cercate? E quelli: Gesù Nazareno. Rispose Gesù: Ve l'ho detto che son io; se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano... Ma Simon Pietro, avendo in mano una spada, la sfoderò e colpì un servo del pontefice e gli portò via l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco».

S. Matteo (XXVI, 52-53) aggiunge:

«Allora Gesù gli disse: Rimetti la tua spada al suo posto, perchè chi impugnerà la spada, di spada perirà».

E San Luca (XXII, 51) narra inoltre che Gesù, dando ancora una prova della sua onnipotenza e della sua misericordia, toccò l'orecchio di Malco e lo risanò.



*Il fiero gesto di S. Pietro
(Particolare del 4° Mistero)*



5° MISTERO

La caduta al "CEDRON,,

Opera di Francesco Nolfo - (Ceto dei Naviganti)

Anche in questo Gruppo la fede e la fantasia dell'Artista, ravvivate dalla tradizione, hanno integrato i Sacri Testi, creando un'opera di straordinaria bellezza.

*Il truce volto dello sgherro
(Particolare del 5° Mistero)*



L'Evangelo di S. Giovanni (XVIII, 1) ci aveva fatto sapere che Gesù, per recarsi nell'orto di Getsemani, era andato coi suoi discepoli "oltre il torrente Cedron,,. Arrestato dai soldati della coorte e dagli sgherri del Sinedrio, il Redentore deve ora ripassare il letto del torrente. È buio; fra le pietre sdruciolevoli del greto Gesù scivola e cade. Egli innalza lo sguardo soavissimo al cielo, in atteggiamento di suprema rassegnazione, mentre, agli ordini di un arcigno tribuno, due sgherri del Sinedrio cercano di sollevare il Redentore incatenato.

Nessuno dei discepoli è più col Maestro. Gesù, durante l'ultima cena, aveva predetto il loro abbandono, ma essi avevano affermato con ardore che lo avrebbero seguito dovunque, pronti anche a morir con lui, se fosse stato necessario. La profezia però si è avverata; subito dopo l'arresto di Gesù tutti i discepoli, abbandonatolo, sono fuggiti (Marco, Evangelo secondo, XIV, 50). Si è adempiuto così quanto era scritto nell'Antico Testamento: «Pereuoterò il pastore e le pecore saranno disperse». Nel bellissimo volto del Cristo l'autore di questo Mistero ha mirabilmente espresso la tristezza del Buon Pastore abbandonato dalle sue pecorelle.